

Conferenza stampa 06-12-2011

Un successo

Nell'arco di sole due settimane 4.528 insegnanti appartenenti a tutti i gruppi linguistici e ai diversi gradi di scuola, comprese alcune scuole paritarie di secondo grado, hanno aderito all'iniziativa di raccolta firme lanciata dai sindacati della scuola FLC-GBW/CGIL-AGB, SGBC/ISL Scuola, SSG/ASGB e UIL/SGK per esprimere la loro contrarietà ad una modifica dell'attuale norma sull'autonomia delle scuole.

I membri delle RSU nelle varie scuole stanno tuttora facendo delle indagini riguardo alla proposta di modifica con risultati che sottolineano ancora una volta l'assoluta contrarietà del personale docente.

Nessuna uniformizzazione

La mozione del Consiglio provinciale (settembre 2010) chiedeva alla Giunta di cercare una maggiore unificazione del calendario, non una totale uniformizzazione del modello orario, dalle scuole per l'infanzia alle superiori. E' quindi opportuno cercare soluzioni praticabili e condivise, guardando ad un'ottica di sistema e non procedendo in maniera affrettata, magari sull'onda di spinte emotive o di esigenze di risparmio "camuffate". I diversi segmenti della scuola altoatesina presentano ovvie differenze che non possono essere sacrificate sull'altare dell'unificazione a tutti i costi: mentre le scuole primarie hanno tempi e modalità organizzative specifiche, le scuole a forte impianto teorico hanno esigenze diverse da quelle con molta attività laboratoriale e anche l'uso di palestre e aule speciali va riconsiderato nella definizione dell'orario settimanale.

La variazione univoca ed uniforme del tempo scuola di tutti gli istituti necessita di un intervento sistematico che fino ad ora non è stato neanche definito: ad es. la modifica dello Statuto degli studenti e delle studentesse, gli adeguamenti contrattuali, la modifica degli orari settimanali standard nelle Indicazioni, l'aumento dei posti mensa (con conseguenti spese aggiuntive per i comuni), la riorganizzazione dei trasporti scolastici, ecc.

Valore dell'Autonomia

La legge finanziaria in discussione in consiglio provinciale limita fortemente lo spazio decisionale dei consigli di istituto, che sono gli organismi democratici in cui si incontrano le istanze dei genitori, degli alunni e di quanti operano professionalmente nella scuola. Gli adattamenti del calendario scolastico decisi dal consiglio di istituto in relazione alle esigenze derivanti dal piano dell'offerta formativa, dovranno in futuro rispettare non soltanto le direttive ("Richtlinien"), ma anche le disposizioni ("Bestimmungen") emanate dalla Giunta provinciale, che stabilirà non più solo la fine, ma anche l'inizio e le interruzioni delle lezioni.

La proposta di legge prevede inoltre - e questo è l'aspetto più grave - che la Giunta provinciale potrà imporre le proprie direttive sull'articolazione dell'orario delle lezioni, quindi anche sulla scelta di svolgere le attività di lezione in cinque o sei giorni settimanali. L'imposizione di un modello uniforme nega un aspetto fondamentale dell'autonomia scolastica, perché la scelta dei tempi di insegnamento è al centro della connessione tra autonomia didattica e autonomia organizzativa, riconosciuta dalle norme nazionali e fino ad oggi anche da quelle provinciali.

L'imposizione a tutte le scuole di un unico modello di articolazione dell'orario supera ampiamente il mandato ricevuto dal Consiglio provinciale, che si era limitato a chiedere una maggiore uniformità dei calendari scolastici e corrisponde ad una politica sbagliata dello Schulamt, che vorrebbe costringere per via autoritaria le scuole alle proprie idee di innovazione.

No al aumento dei carichi di lavoro

L'indagine sull'orario e sui carichi di lavoro degli insegnanti in provincia di Bolzano, finanziata dalla Provincia e pubblicata da Apollis nel 2006, mostra che nei periodi in cui vi è attività didattica gli insegnanti di tutti gli ordini di scuola tendono a "saturare" la propria giornata lavorativa, con un impegno settimanale che con preparazioni e correzioni va ben oltre le quaranta ore settimanali. I periodi di sospensione delle attività didattiche comportano solo un parziale rallentamento dell'impegno docente.

Le innovazioni portate dalla riforma non stanno affatto alleggerendo i carichi di lavoro, proprio in questi giorni verifichiamo che l'impegno nella costruzione dei nuovi curricula di scuola e nella differenziazione e personalizzazione degli interventi fanno crescere la fatica quotidiana degli insegnanti. In un contesto in cui le contrattazioni sono bloccate, il potere d'acquisto delle retribuzioni è in progressiva diminuzione, l'aumento dei giorni di lezione risulta particolarmente inaccettabile.

Nel resto d'Italia le ore di lezione previste dalle nuove Indicazioni si distribuiscono su 33 settimane, in Alto Adige siamo già a 34 e adesso si propongono 36 settimane già a partire dall'anno prossimo. Con l'aumento dei giorni di lezione si vorrebbe promuovere una miglior distribuzione dei carichi di lavoro, sia per gli alunni sia per gli insegnanti. Ma allungare il calendario scolastico senza indagare le ragioni che rendono particolarmente stressante il nostro sistema scolastico (numero di discipline, qualità e quantità degli obiettivi proposti e delle verifiche richieste, ecc.) rischia di essere controproducente per tutti.